

MONICA BIASIOLO¹

SPAZI E PAROLE IN UN CARTEGGIO
DELLA FINE DEGLI ANNI VENTI –
OLGA GOGALA DI LEESTHAL
IN VIAGGIO TRA ITALIA E MEDIO ORIENTE

A Ufragà e Folgore,
perché “il mondo è un libro,
e quelli che non viaggiano
ne leggono solo una pagina”.
Sant’Agostino d’Ippona

Tra le donne che nei primi decenni del Novecento attraversano sole, valicandoli, i confini europei, un nome rimane d’obbligo: si tratta di quello di Olga Gogala di

¹ Docente di Romanistica all’Università di Augsburg (Germania), dove ha ultimato la sua tesi di abilitazione sul tema “scrittura utopica e *Querelle des Sexes*”. Nel 2010 ha pubblicato la miscellanea sulla germanista e filologa italiana Olga Gogala di Leesthal dal titolo *Passione letteratura* (Bologna: CLUEB). Tra le sue tematiche di ricerca: la letteratura e l’iconografia di guerra, la scrittura delle donne e la costruzione e decostruzione delle iconografie femminili nell’immaginario collettivo, il rapporto letteratura-intermedialità, le avanguardie (in part. il futurismo) e l’utopia e la distopia in letteratura. È tra gli autori e co-curatrice del volume «*Meretrici sumptuose*», *sante, venturiere e cortigiane. Studi sulla rappresentazione della prostituzione dal Medioevo all’età contemporanea* (Zürich: LIT 2019).

Leesthal (1883-1962).² Germanista e traduttrice, nonché tra le autrici di voci per la famosa *Enciclopedia Treccani*, Gogala di Leesthal si distingue per un percorso formativo di base solida, compiuto, tra gli altri, tra Inghilterra, Svizzera e Germania: in Inghilterra trascorre, ospite presso uno degli zii, un anno di studio al Belsize College, una «educational home for the daughters of gentlemen»;³ in Svizzera e in Germania prosegue gli studi, fino al conseguimento del titolo di dottore alla Kaiser-Wilhelms-Universität di Strasburgo con una tesi sull'*Eneide* di Veldeke.⁴ L'interesse per la letteratura antica e medievale l'accompagnano anche negli anni successivi, come testimonia più di una pubblicazione, ma a destare la sua attenzione sono anche testi più recenti, e non solo opere di letteratura tedesca.⁵ Gogala si muove infatti sia sulla carta sia attraverso i viaggi intrapresi spostandosi tra più realtà: quella francese, quella inglese, quella tedesca e quella fiamminga per quanto riguarda la sua ricerca scientifica, a cui si aggiunge il mondo mediorientale. Tra il 1927 e il 1928 soggiorna in territorio egiziano attraversando poi, durante il viaggio di ritorno in patria, anche la Terra Santa. I dettagli dell'esperienza fatta e dell'itinerario scelto li vedremo fra poco. È importante tuttavia ricordare che già da ragazza Gogala viene a contatto – foriera la moda dell'esotismo imperante – con la cultura extra-europea, anche se in modo indiretto. Una foto dei primi del Novecento, così come un ritratto ad olio, oggi conservati presso la pronipote, la ritraggono in posa avvolta in un kimono, simbolo primo di quel Giappone tanto lontano seppur sempre sognato dall'Occidente con cui si erano allora da poco riaperti i rapporti commerciali dopo un periodo di forte isolamento.⁶ Il kimono: un indumento quasi onnipresente in molte riviste di moda

2 Il presente contributo si basa su alcuni saggi e sui carteggi pubblicati nel volume *Passione letteratura. Olga Gogala di Leesthal*, CLUEB, Bologna, 2010, unico testo fino ad oggi esistente che presenta un profilo completo della studiosa. Si veda inoltre il dossier dedicato da chi scrive a Gogala e compilato per *Storia e mappe digitali della letteratura tedesca in Italia: editoria, campo letterario, interferenza*, Università di Roma "Sapienza", Istituto Italiano di Studi Germanici, Università di Siena "Stranieri". Accessibile online al link: <https://www.ltit.it/litteratura-tedesca/traiettorie> (ultima consultazione: 24/09/2020). Si ringrazia, ancora una volta, Stefania Bianchi Gogala, per la disponibilità concessa allo studio degli originali e per l'utilizzo degli stessi.

3 Si rimanda a questo proposito, ad esempio, all'annuncio corrispettivo atto a pubblicizzare la scuola e pubblicato in «The Colonies and India from London, Greater London, England» (July 15, 1893), p. 22.

4 La tesi di Gogala, terminata nel 1912, sarà pubblicata con il titolo *Studien über Veldekes Eneide* nel 1914 (Acta Germanica, Neue Reihe Heft 5, Berlin). Cfr. Thomas Stauder, *Uno sguardo italiano su un'Eneide tedesca: le ricerche di Olga Gogala di Leesthal su Heinrich von Veldeke*, in Monica Biasiolo (a cura di), *Passione letteratura, Olga Gogala di Leesthal*, cit., pp. 75-85.

5 Si veda per un riferimento la bibliografia degli scritti di Gogala contenuta nel volume già citato in nota 1 dal titolo *Passione letteratura. Olga Gogala di Leesthal* (pp. 419-420).

6 Per le vicende riguardanti i rapporti tra Europa e Giappone si rimanda, ad esempio, a Kazuo Inumaro, *La modernizzazione in Giappone: la restaurazione Meiji*, in «Il Politico», 2, 2008, pp. 159-176; Giorgio Sica, *Il vuoto e la bellezza. Da Van Gogh a Rilke: come l'Occidente*

(e non solo) dell'epoca, testate pregne dei prodigi artistici e manifatturieri del Sol Levante che eserciteranno anch'esse, insieme all'oggettistica ivi pubblicizzata, un influsso non accessorio nella determinazione di nuove direttrici estetiche e culturali. Un ventaglio tra le mani e i capelli raccolti in chignon e fermati da spille fungono in entrambe le immagini da cornice dell'insieme. *La cortigiana* di Van Gogh è datata 1887,⁷ mentre a pochi anni prima risale la forte diffusione del *Japonisme* in Italia, e soprattutto a Roma: d'Annunzio ne sarà anche lui sedotto descrivendo abilmente e più volte in numerose sue opere ad esempio oggetti ornamentali ed artistici provenienti da quel mondo, simbolo di eccentricità e allo stesso tempo di raffinatezza.⁸ Lui stesso, come affermerà più tardi rispetto alle prime prove fatte in questo senso, dirà di aver nutrito una profonda passione per il Giappone.⁹

1. PRIMI PASSI OLTRE IL MEDITERRANEO CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLA NAZIONE

Una foto, si dice, è un istante arrestato, un istante di vita. Tra le carte e i documenti della famiglia Gogala rimangono immagini di famiglia, scatti di vacanze trascorse in spensieratezza e allegria, ritratti ufficiali, come quelli su cartolina delle figlie del re Vittorio Emanuele III, ossia delle Principesse Giovanna e Mafalda, di cui Gogala fu precettrice, immagini-fotocronaca della visita del Principe Umberto I di Savoia in terra egiziana, nonché appunti e lettere. Tra queste, alcune, datate agli anni sopraci-

incontrò il Giappone, Guida Editori, Napoli, 2012. Specifici sui rapporti Italia-Giappone sono i due volumi *Italia-Giappone. 450 anni* pubblicati nel 2003 a cura di Adolfo Tamburello (Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Napoli).

7 Vincent Van Gogh, *Courtisane (naar Eisen)*, 1887. Olio su tela, 100,7 x 60,7 cm. Van Gogh Museum, Amsterdam.

8 Cfr. Gabriele D'Annunzio, *Scritti giornalistici 1882-1888*, vol. 1, a cura e con un'introduzione di Annamaria Andreoli / Federico Roncoroni, Mondadori, Milano, 1996, in part. *Letteratura giapponese*, in «Cronaca bizantina», 14 giugno 1885, pp. 160-169; *Toung-Hoa-Lou, ossia Cronica del fiore dell'Oriente*, in «La Tribuna», 1 dicembre 1884, pp. 197-204; *Piccolo Corriere*, in «La Tribuna», 1 giugno 1885, pp. 390-391. Inoltre si veda *Mandarina*, in «Capitan Fracassa», 22 giugno 1884; *Outa occidentale*, in «Fanfulla della Domenica», 14 giugno 1885. Si rinvia inoltre, tra gli altri, a Mariko Muramatsu, *Il buon suddito del Mikado. D'Annunzio japonisant*, Archinto, Milano, 1996.

9 «Possedevo i più ricchissimi cofanetti di lacca, i bronzi più energici, gli avorii più venusti, i più sapienti disegni di Hiroshige, di Hokusai, di Utamaro; avevo dato guardia a tutte le mie soglie gambute gru dal cipiglio scarlatto. Anche oggi, dopo che passo e ripasso l'infame rastrello dei creditori usurai, rimpiango e sempre rimpiangerò nel mio profondo cuore di artista certi avorii che per la lor perfezione eran come le sommità della preghiera». Gabriele D'Annunzio, *A Toshio Kido, 30 marzo 1936 [Teneo Te Africa. Messaggi]*, in Gabriele D'Annunzio, *Prose di ricerca, di lotta, di comando, di conquista, di tormento, d'indovinamento, di rinnovamento, di celebrazione, di rivendicazione, di liberazione, di favole, di giochi, di baleni*, vol. 3, Mondadori, Milano, 1956, pp. 674-678. Infiniti sarebbero gli esempi di letterati, artisti, ecc. che si potrebbero apportare in questo contesto; il discorso andrebbe tuttavia oltre il tema che ci si è qui preposti.

tati, ossia al biennio 1927-1928, costituiscono i documenti primi per la ricostruzione del viaggio intrapreso da Gogala oltre Mediterraneo. Un accenno al contesto storico e culturale di riferimento valga qui da breve premessa.

Il 1927, come il 1928 sono due anni non plateali per il fascismo, ma comunque non altrettanto secondari: nel 1927, sesto anno dell'era fascista, vengono fondati i GUF (*Gruppi universitari fascisti*); le organizzazioni giovanili non fasciste sono state nel frattempo sciolte, con l'unica eccezione di alcune associazioni di matrice cattolica. L'incontro Mussolini-Churchill di Roma ha aperto l'anno, mentre in febbraio un regio decreto stabilisce il possibile allontanamento di quegli impiegati statali che sono contrari all'operato del fascismo. La stretta del regime si fa sentire attraverso misure convertite spesso in legge, così come proibizioni, condanne e arresti. Il 26 maggio Mussolini pronuncia la celeberrima frase con cui riassume in maniera ineccepibile quella che è la direzione della sua politica: «tutto nello Stato, niente contro lo Stato, nulla al di fuori dello Stato».¹⁰ Nell'anno successivo il Gran consiglio del fascismo diventa organo dello Stato Italiano. Viene istituita anche la Lista unica nazionale. Agevolazioni sono previste per chi è iscritto al Partito, mentre si discute di (e poi viene approvata) una nuova legge elettorale fascista. In settembre Badoglio viene riconfermato governatore della Libia; ma in quell'autunno vengono anche avviate tutte le trattative per il concordato tra Stato e Santa Sede che seguirà l'anno successivo, anno giubilare importante il 1929, in quanto decimo da quello della fondazione del fascio, mentre a Parigi Carlo Rosselli ed Emilio Lussu fondano il movimento *Giustizia e Libertà*. In balia ancora di attese e incertezze, non ultime dovute al trauma della Grande Guerra, l'Italia, come molte altre nazioni, si trova in questi anni in una fase di passaggio, in cui gli sviluppi che di lì a poco seguiranno, ossia l'affermazione della dittatura, diventano agli occhi non solo della nazione sempre più chiari, mentre il vecchio mondo, che molti cercano di lasciarsi alle spalle, lascia numerose tracce ad esempio in letteratura, dove viene smascherata quella crisi d'identità della società e quell'alienazione dell'individuo che fanno capolino già a fine Ottocento e che, pur segnando una rottura con la tradizione in uno slancio per un rinnovamento del presente, sono destinate a portare con sé la nostalgia del passato; una nostalgia che assume diverso valore e significato a seconda dell'angolo di osservazione, e che investe anche la scrittura celebrativa rievocante la guerra. Tale è ad esempio il caso di Giovanni Comisso che, rievocando l'evento bellico, possiede la consapevolezza che il tempo della propria giovinezza è andato perduto con quello.

Tralasciando ora una cernita delle riviste che nell'arco temporale qui preso in considerazione contribuiscono in maniera decisiva allo sviluppo di tendenze e pratiche

¹⁰ Benito Mussolini, in *Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928*, in *Atti parlamentari, Camera dei Deputati, Legislatura XXVII, 1ª Sessione, Tornata del 26 maggio 1927*, pp. 7617-7633, qui p. 7632.

per consentire importanti confronti tra diversi artisti e correnti, ma si pongono anche come luogo aperto di dibattiti e polemiche, ricordiamo come le stesse possiedano la funzione di canali mediatici anche per le traduzioni che mettono di fatto il pubblico (non per forza con conoscenze linguistiche straniere) di fronte a testi fino ad allora accessibili solo o quasi in originale. La produzione in ambito traduttivo rimane oggi ricostruibile grazie ai numerosi repertori bibliografici e ai sussidi di consultazione disponibili anche online, così come alle rassegne di studi sul tema, che aprono nuovi corrispettivi e sempre affascinanti spazi di ricerca.¹¹ Tra questi, anche quello relativo alle pubblicazioni di Olga Gogala di cui, in quella fine degli anni Venti, sono usciti già diversi studi: uno scritto sul *Faust* di G.E. Lessing, un intervento su Friedrich Hebbel, una traduzione con commento sulla *Hannele* di Gerhart Hauptmann. Seguiranno negli anni successivi, e nello specifico datati al periodo 1930-1937 gli articoli già menzionati in incipit per l'*Enciclopedia Italiana* e altri lavori e collaborazioni, tra cui l'importante contributo al *Teatro tedesco* edito da Bompiani.¹² È inoltre accertato, conoscendo anche la sua attività successiva (diventerà, fra l'altro, alla fine degli anni Trenta insegnante di tedesco a casa Pintor),¹³ che già allora avesse intrapreso la carriera di insegnante, un ruolo ricoperto da Gogala anche durante i mesi del suo soggiorno in Egitto che si conclude con un viaggio di ritorno particolare, in quanto in parte pellegrinaggio spirituale-culturale sulla via della fede, in parte viaggio connotato dalla ricerca dell'autentico, con mete e itinerari ancora da fare o percorsi già fatti.

Marta Petricioli, che ha ricostruito in un importante studio la presenza italiana in Egitto nel trentennio 1917-1947, elenca tra gli istituti esistenti nella città alessandrina, oltre alle scuole medie, «con il Liceo Scientifico, l'Istituto tecnico superiore e inferiore», tre scuole elementari, la Scuola Commerciale e la Scuola coloniale italiana, accanto alle quali sono da ricordare le scuole rette dai Salesiani, come la Don Bosco e la Maria Ausiliatrice, così come quelle dirette dalle suore francescane e una guidata dai frati francescani.¹⁴ Per chi voglia rintracciare ulteriori tasselli dell'interessante mosaico relativo alla presenza italiana in Egitto, un altro testo di riferimento è cer-

11 Su Gogala nello specifico, ad esempio, si rimanda a *Repertorio bibliografico della letteratura tedesca tradotta in Italia (1900-1965)*, a cura dell'Istituto Italiano di Studi Germanici in Roma, vol. I [1900-1960], Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1966, pp. 190-191; e al già citato archivio *Storia e mappe digitali della letteratura tedesca in Italia*.

12 Per questi ultimi due si vedano i relativi contributi da me redatti e pubblicati nel volume *Passione letteratura. Olga Gogala di Leesthal: Le donne della Treccani: la collaborazione di Olga Gogala di Leesthal*, pp. 125-147; *Olga Gogala di Leesthal: contributi all'antologia Teatro tedesco di Bompiani*, pp. 107-123.

13 Cfr. Monica Biasiolo, *Giaime Pintor und die deutsche Kultur. Auf der Suche nach komplementären Stimmen*, Winter, Heidelberg, 2010, pp. 135-136.

14 Marta Petricioli, *Oltre il mito. L'Egitto degli italiani (1917-1947)*, Mondadori, Milano, 2007, p. 216.

tamente il romanzo *Il chilometro d'oro* di Daniel Fishman.¹⁵ Cosa sia o, meglio, cosa fosse questo «chilometro d'oro», viene chiarito in una delle pagine di Fishman che lo descrive come quella fascia di territorio «del Cairo dove si produceva e si gestiva quasi tutta la ricchezza del paese, e in cui si concentravano tutti gli stranieri e gli egiziani d'un certain niveau, rango e cultura».¹⁶ Di questa comunità, formata anche da un numero cospicuo di italiani di religione ebraica¹⁷ – «e questi dati vengono riportati da un articolo interamente a loro dedicato sul giornale egiziano “Al-Ahram” in data 19 febbraio 1933» – fanno parte

triestini, veneziani, genovesi e pisani, impegnati per lo più nel settore delle esportazioni e residenti, oltre che ad Alessandria, dove la comunità è composta, secondo un censimento del 1927, da quasi 25.000 persone, nella capitale, dove c'è addirittura un quartiere veneziano. [...] Molti altri invece sono mercanti e artigiani, altri ancora semplici operai, contadini e braccianti, che hanno raggiunto l'Egitto perché chiamati a dare un aiuto nella costruzione delle opere pubbliche. Nel 1869 è stato inaugurato il Canale di Suez, progettato dall'ingegnere Luigi Negrelli, di origini trentine, mentre nel 1902 viene aperto l'Ospedale Italiano Umberto I del Cairo. Il luogo di provenienza degli architetti che hanno lavorato alla realizzazione di alcuni dei più importanti edifici della città, luoghi di culto così come luoghi artistici e di svago, è anch'esso l'Italia. Al Cairo e ad Alessandria abitano sul volgere del secolo le famiglie di Filippo Tommaso Marinetti, creatore del movimento futurista, e del poeta Giuseppe Ungaretti, uno dei padri dell'ermetismo.¹⁸

2. È LA SCUOLA?

Ma la presenza della Nazione si fa sentire non da ultimo anche attraverso precise direttive ministeriali emesse in ambito scolastico: «[i]l fascismo sta del resto già con-

15 Daniel Fishman, *Il chilometro d'oro. Il mondo perduto degli italiani d'Egitto*, Guerini e Associati, Milano, 2006. Cfr. inoltre Robert Ilbert / Ilios Yannakakis / Jacques Hassoun, Colin Clement, *Alexandria 1860-1960: The Brief Life of a Cosmopolitan Community*, Harpocrates, Alexandria, 1997; David Rodogno, *Fascism's European Empire*, Cambridge University Press, Cambridge, 2006.

16 Daniel Fishman, *Il chilometro d'oro*, p. 41. Corsivo presente nell'originale. Per informazioni ancora più dettagliate sugli italiani in Egitto si rimanda al contributo di Davide Amicucci, *La comunità italiana in Egitto attraverso i censimenti dal 1882 al 1947*, in *Tradizione e modernizzazione in Egitto*, a cura di Paolo Branca, FrancoAngeli, Milano, 2000, pp. 81-94.

17 In una lettera alla famiglia, datata 23 dicembre 1927, Gogala scrive: «Gli Italiani di qui son quasi tutti ebrei e massoni per la pelle e quindi contrari al regime; ma sono 5 anni che strillano aspettando non so cosa e cominciano a non creder loro più neppur gli altri. Certo però che anche italianamente non è un paese che faccia respirare bene!». Si veda Olga Gogala di Leesthal, *Lettere alla famiglia dall'Egitto*, in Monica Biasiolo (a cura di), *Passione letteratura*, pp. 303-400, qui p. 334. Da ora in poi questa parte sarà abbreviata con la sigla CartPL, seguita da pagina/pagine di riferimento.

18 Gunter Königsmann / Monica Biasiolo, *La lente di Shakespeare e di Ungaretti nel soggiorno egiziano del Cairo: tra realtà e letteratura*, in Id. (a cura di), *Passione letteratura. Olga Gogala di Leesthal*, pp. 401-409, qui p. 402.

trollando la nuova generazione di italiani» anche in patria.¹⁹ Cosa sia avvenuto in Italia nel campo della politica dell'educazione può essere riassunto in poche parole: nel 1923 viene introdotta la Riforma Gentile, che riguarda le scuole primarie ed elementari, le scuole complementari per l'avviamento al lavoro e gli istituti tecnici professionali, così come i ginnasi/licei classici e gli istituti magistrali. Tre anni più tardi segue la creazione dell'Opera Nazionale Balilla e, a dieci anni dalla fondazione del Partito Nazionale Fascista, il Ministero della Pubblica Istruzione cambia nome diventando Ministero dell'Educazione Nazionale. Negli anni Trenta seguono altre misure atte ad ampliare un concetto di scuola e di ulteriori apparati educativi che debbono rispondere alle esigenze dell'ideologia fascista. Già nel discorso in occasione del Congresso della Corporazione della scuola del 5 dicembre 1925, tenutosi presso il teatro Augusteo di Roma, Mussolini ha pronunciato in sintesi le sue intenzioni riguardanti la politica scolastica:

il Governo esige che la scuola si ispiri alle identità del Fascismo, esige che la scuola non sia, non dico ostile, ma nemmeno estranea al Fascismo o agnostica di fronte al Fascismo, esige che tutta la scuola in tutti i suoi gradi e in tutti i suoi insegnamenti educi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a rinnovarsi nel Fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla rivoluzione fascista.²⁰

Gli obiettivi da raggiungersi vengono ulteriormente ribaditi da Alberto Geremicca, dal 1924 deputato fascista, che nel 1928 dichiara: «occorre che intorno al fanciullo tutto sia penetrato di sentimento e d'ideale fascista, che tutto nella scuola gli parli di ciò; che attraverso tutto l'insegnamento, anche il più semplice ed elementare, egli lo senta».²¹

Il cambiamento, avvenuto anche per bloccare il multiforme processo di modernizzazione in atto, compreso il pericolo di una mobilità sociale che avrebbe avuto ripercussioni di un certo tipo per l'equilibrio di potere tra le classi voluto dal fascismo, tocca non da ultimo l'industria editoriale scolastica che, sia nei contenuti dei testi proposti sia nella veste grafica scelta per gli stessi, si adegua alla trasformazione politica in corso. Con la corrispondente legge del gennaio 1929 viene introdotto, a partire dall'anno scolastico successivo, il testo unico di Stato, usato fino al 1943 (con un rinnovo dei contenuti da parte di una commissione nominata dal Ministero dell'Educazione Nazionale ogni tre anni) e in cui temi guida e sempre ricorrenti

19 Ivi, p. 406.

20 Benito Mussolini, *Discorso in occasione del Congresso della Corporazione della scuola del 5 dicembre 1925, tenutosi presso il teatro Augusteo di Roma*, in Id., *Scritti e discorsi dal 1925-III al 1926-IV-V E.F.*, vol. 5, Hoepli, Milano, 1934, pp. 217-221, qui p. 218.

21 Alberto Geremicca, in *Disegno di legge (Discussione): Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929*, in *Atti parlamentari, Camera dei Deputati, Legislatura XXVII, 1a sessione, Tornata di Martedì 28 febbraio 1928*, pp. 8278-8299, qui p. 8293.

sono la religione, la famiglia, il Re Imperatore e il Duce.²² Altri importanti manuali, sempre indirizzati alle nuove generazioni che siedono sui banchi di scuola, verranno introdotti negli anni successivi. Anch'essi conterranno, proponendosi al lettore come catechismi civili, sequenze di domande e risposte che puntano sulla propaganda degli aspetti morali, politici e sociali dell'ideologia fascista. Nel febbraio del 1929 ai maestri elementari verrà imposto il giuramento di fedeltà al regime fascista, misura poi ampliata anche agli insegnanti degli altri gradi di istruzione e ai docenti universitari.

Il 7 febbraio 1926, intanto, un regio decreto (Nr. 265 [544]) stabilisce la «Regificazione della scuola complementare italiana con annessa scuola elementare d'Alessandria d'Egitto».²³ Nello stesso anno, inoltre, misure radicali vengono prese per quanto riguarda la presenza delle insegnanti donne: «alle professoresse delle scuole superiori vennero tolte le cattedre e l'insegnamento di quelle materie considerate altamente formative quali la storia, la filosofia, il diritto e l'economia».²⁴ Con un altro regio decreto, il Nr. 2480 del 9 dicembre 1926, le donne vengono escluse anche dalle cattedre di lettere e filosofia nei licei. Più tardi «[p]er volontà del Duce tutti i concorsi pubblici» vengono «chiusi alle donne, bloccando ogni possibilità di accesso all'interno della macchina dello Stato».²⁵

Che anche gli istituti italiani d'istruzione all'estero fossero soggetti a tali e altre misure o restrizioni, sebbene il controllo non fosse così radicale come su suolo nazionale, è indiscutibile. La politica occidentale, similmente al caso specifico delle colonie, colora l'Oriente delle sue sfumature. In una lettera di Gogala alla famiglia del 1928 si legge:

È il 21 aprile, ma abbiamo dovuto andare a scuola perché oggi tutte le scuole dell'estero hanno un torneo d'italiano [d]a fare – il torneo è unico per tutti i paesi e per tutte le scuole e per tutte le classi, il che è il più buffo! Oggi era “La nuova Italia”. Cosa troveranno da dire nelle elementari poi, non si sa!²⁶

In un numero de *I diritti della scuola*, rivista del 1928,²⁷ in cui è contenuto un in-

22 Per il periodo precedente e l'allineamento editoriale del libro scolastico all'ideologia fascista si rimanda a Anna Ascenzi / Roberto Sani (a cura di), *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori (1923-1928)*, Vita e Pensiero, Milano, 2005.

23 *La Legislazione Fascista 1922-1928 (I-VII)*, vol. 1, a cura del Segretariato Generale, Tipografia della Camera dei Deputati / Ditta Carlo Colombo, Roma, 1922, p. 515.

24 Elisabetta Salvini, *Ada e le altre. Donne cattoliche tra fascismo e democrazia*, prefazione di Giorgio Vecchio, FrancoAngeli, Milano, 2013, p. 28.

25 Ibid.

26 CartPL, p. 371. La sottolineatura è presente nell'originale.

27 *La gara d'onore nelle scuole all'estero*, in «I diritti della scuola», 34, 14/06/1928, p. 52. Su questa testata si vedano, ad esempio, le pagine afferenti in Anna Scaranino, *Donne per la pace. Maria Bajocco Remiddi e l'Associazione internazionale madri unite per la pace nell'Italia della guerra fredda*, FrancoAngeli, Milano, 2006, p. 167 sgg.

tervento su *La gara d'onore nelle scuole all'estero*, lo stesso informa come per tale anno agli alunni delle scuole italiane fuori dai confini nazionali sia stato assegnato come tema quello qui indicato.

3. OSSERVAZIONI, VIAGGI, PROGETTI E SCRITTURA DURANTE IL SOGGIORNO IN EGITTO

Le date della corrispondenza alla famiglia, importanti elementi per una ricostruzione del soggiorno di Gogala in terra egizia, collocano lo stesso tra la fine del settembre 1927 e il giugno 1928. L'inserimento avviene in uno specifico orizzonte umano, oltre che professionale, in quanto gli alunni delle classi affidatele sono «per la maggior parte figli di italiani trasferitisi in Egitto e appartenenti alla colonia italiana, la cui presenza in quegli anni è significativa sia in termini quantitativi che in termini qualitativi, visto che il loro lavoro ha contribuito e contribuisce al progresso in vari campi e ambiti del commercio e dell'industria, della ricerca e dell'organizzazione e gestione dei servizi». ²⁸ Se quindi ci dovessimo immaginare il primo circuito sociale in cui Gogala si muove, esso sarebbe proprio l'ambito scolastico descritto, in cui il quotidiano è dato dal rapporto con gli studenti, dallo stare in classe con loro, ecc., fatto di piccole e grandi soddisfazioni, di doveri, ma anche, forse, a volte di impercettibili turbamenti e non privo di momenti di noia e di stress con le disubbidienze e le monellerie degli alunni più distratti. L'incarico di docente ivi svolto si affianca quasi da subito a quello di insegnante privata di italiano del viceconsole tedesco e della di lui consorte, come testimonia un appunto su foglio separato datato 11 ottobre 1927. ²⁹ Ma il quotidiano è anche altro in quei mesi: è scoperta e osservazione del nuovo, dell'*altro*, ad esempio di luoghi e di volti. «Impossibile allora non prendere appunti sul visto e vissuto, annotare alcuni usi e costumi dei [...] [quartieri e delle regioni] che si visitano, ironizzare su certe convenzioni e pregiudizi». ³⁰ Il racconto epistolare, narrazione del reale, si combina in Gogala infatti (e non raramente) con una fine e calcolata vena ironica che colora le riflessioni di toni tanto informali quanto analitico-critici. Un esempio significativo di questa è contenuto in alcune annotazioni fatte durante uno spostamento in treno tra Alessandria e il Cairo, mezzo sul quale Gogala non può fare a meno di notare «'uno scompartimento [...] ben chiuso per signore sole' per cui si trova a dover ringraziare [...] il 'sistema degli harems' e di riflettere sull'emancipazione, definendola 'una bella cosa, ma lamentandosi al contempo e tuttavia mantenendo sempre il tono sarcastico, del fatto che con essa è 'l'uomo che non ha fatto altro che guadagnarci, liberandosi' verso la donna 'da tutti gli obblighi[,] da quello di alzarsi a

²⁸ Monica Biasiolo, *Ritratto di una filologa germanista*, in Id. (a cura di), *Passione letteratura*, pp. 15-50, qui p. 30.

²⁹ *CartPL*, p. 314.

³⁰ M. Biasiolo, *Ritratto di una filologa germanista*, p. 32.

quello di mantenerla».³¹

L'harem e il mito della segregazione della donna: la sua realtà in Occidente, oltre che ad essere raccontata in letteratura (si pensi ad esempio al *Voyage en Orient* di Gérard de Nerval),³² è rappresentata, tra gli altri, anche dal pittore inglese John Frederick Lewis che, trasferitosi al Cairo nel 1841 e fermatosi lì fino al 1850, a questa dedicherà più di un acquerello.³³ Spazio chiuso, collegato all'esterno da aperture come porte e finestre, che lasciano intravedere il mondo al di fuori, e dove si accumula spesso moltiplicato il soggetto femminile, gli harem di Lewis sono «tranquilles et pudiques, occupés à des tâches quotidiennes»,³⁴ lontani quindi dall'immagine perversa di luoghi in cui spose, madri e figlie sono pronte a mostrarsi in posizioni discinte e in attesa di donare il proprio corpo al visitatore di turno del gineceo.

La rappresentazione dell'*altro* (in questo caso anche del *luogo altro*), che non di rado in Gogala rientra anche nel cliché alla moda, ossia nella costruzione occidentale di un Oriente connotato da segni distintivi,³⁵ contiene nell'immagine sopracitata una forte punta critica nei confronti di un universo ridotto negli occhi del visitatore occidentale a prigionia alienante per il mondo femminile che, in quel vagone di treno, viene come emarginato in un luogo del tutto riservato, quasi inviolabile e proibito agli sguardi e all'ammirazione altrui. Come ha ironizzato su tale uso, Gogala non manca tuttavia di ripetere lo stesso piglio divertito (e a questo si è già fatto accenno) anche nei confronti dei risultati fino ad allora ottenuti dalle battaglie allora in corso per il riconoscimento dei diritti della donna, relativizzando anche di questi una visione unilaterale. A questo si è già fatto accenno sopra. La stessa lettera contiene in chiusura uno schizzo dal vero eseguito con estrema acribia, in cui la figura della donna orientale coperta con il velo viene così tratteggiata:

Vedi se avevo ragione? È salita una bella donnina, per quanto se ne vede, tanto è imbacuccata, e un brutto omino l'ha messa a posto qui e viene ogni momento a portarle o da bere o da mangiare o i dolci o la crema: ha anche tirato su dalla sua parte l'imposta del finestrino che dà in corridoio, così nessuno gliela guarda! Ora n'è salita un'altra, questa senza manto, col solo velo che avvolge tutta la testa, brutta e grossa con un paltò a strisce di raso marrone che "lèvati" e cara mia! Hanno intavolato una conversazione con un tal diluvio di parole che neppure io credevo ce ne potessero entrare tante

31 Ibid.

32 Gérard de Nerval, *Voyage en Orient*, Calmann Lévy, Paris, 1851.

33 Cfr. ad esempio Joan Del Plato, *From Slave Market to Paradise. The Harem Pictures of John Frederick Lewis and Their Traditions*, University of California, Los Angeles, 1987; Ruth Bernard Yeazell, *Harems of the Mind. Passages of Western Art and Literature*, Yale University Press, New Haven and London, 2000; Mary Roberts, *Intimate Outsiders. The Harem in Ottoman and Orientalist Art and Travel*, Duke University Press, Durham, North Carolina, 2007.

34 Lynne Thornton, *La femme dans la peinture orientaliste*, ACR Édition, Courbevoie, Paris, 1993, p. 30.

35 Edward Said, *Orientalism*, Pantheon Books, New York, 1978.

in un secondo; e mi sento molto umiliata di non capirci nulla. È come un muro fra loro e me e mi fa una rabbia.³⁶

Nel passo qui citato, divertente nella narrazione fatta quasi in stile *slapstick*, Gogala sfrutta il linguaggio del corpo di entrambi i protagonisti rappresentati per definire a chiare lettere il rapporto tra i sessi. Al piacere dell'osservazione si aggiunge lo stereotipo dello sguardo esterno, uno stereotipo, tuttavia, il cui uso Gogala non limita solo all'*altro*, nel senso di straniero, ma estende anche al connazionale. In un appunto datato a fine novembre 1927 annota, applicando anche in tale occasione, una scrittura che gioca e tende a diventare disegno umoristico:

L'altra sera (sabato) un collega (romano) ci ha invitato a casa sua con alcune altre signorine (direttrici delle elementari ecc.) e una famiglia di qui. È il primo che ci invita così. Brava gente tanto lui che la moglie, ma se ci tengono a farci rappresentare l'Italia è proprio la nostra progenie che rappresentiamo. Da veri Romani di Roma, tondi e grassi e ben pasciuti – non manca loro che la pizzicheria...³⁷

Una cartolina, precedente il suddetto appunto, mostra sul fronte l'immagine di una donna egiziana con abito e velo burka munito di cilindro dorato. Bracciali fungono da ornamenti su entrambe le braccia. Sulla spalla sinistra siede a cavalcioni un bambino. Sul retro si legge: «Sai come le Arabe portano i bambini? A cavallo su una spalla e i bimbi si reggono alla testa delle mamme, che serve anche da tavolino. [...] Ce li mettono appena sono capaci di reggersi e li portano già grandicelli ancora».³⁸ In un'altra occasione è il costume relativo a una tipica acconciatura femminile a colpire lo sguardo della viaggiatrice: osservando le mogli dei beduini in Terra Santa, Gogala appronta una descrizione abbastanza precisa dei loro ornamenti e della particolare fattura del copricapo da loro usato.³⁹ L'osservazione dell'universo femminile costituisce forse uno dei punti cardine della scrittura epistolare di Gogala: le donne siriane e quelle della Galilea, regioni toccate dalla studiosa durante il viaggio di ritorno, le ricordano per i tratti del volto la Vergine e la Maddalena.⁴⁰

Parola e immagine si fondono, anzi la parola diventa spazio esperito, e la lettera muta da scrittura privata in «vera e propria letteratura di viaggio»,⁴¹ in cui l'osservazione e la percezione sono fonti prime da cui scaturisce la costruzione del racconto. Le parole sono registrate su carta spesso in loco, dopo aver attraversato uno spazio o essersi soffermati per strada, nelle pause fatte tra una tappa e l'altra, ad esempio sui

36 CartPL, p. 353.

37 CartPL, p. 327.

38 CartPL, pp. 322-323.

39 CartPL, p. 378.

40 CartPL, pp. 385-386.

41 M. Biasiolo, *Ritratto di una filologa germanista*, p. 33.

gradini di un tempio o in uno squarcio di natura per ripararsi dal caldo sole del deserto o per riprendere fiato. Zone archeologiche, ma anche bazar e, non da ultimo, i piccoli villaggi con i loro abitanti, le Piramidi, le moschee dai cui minareti giungono le voci dei muezzin che, come facendo vibrare nell'aria una nenia antica, invitano alla preghiera; e ancora le rovine della città antica di Heliopolis, ma anche Luxor e, più volte, il Nilo con l'imperterrito ed eterno fluire delle sue acque. Nei giorni intorno al Natale del 1927 Gogala visita il tempio di Dendera e il tempio dedicato alla dea Hathor. Seguono come mete Assuan e l'Isola Elefantina, «situata poco dopo la prima cateratta del Nilo, con i suoi densi palmeti e rigogliosi giardini»,⁴² simbolo della prodigiosa fecondità portata dal fiume. Poi ancora il tempio di Iside Philae e la diga di Assuan, situata nei pressi della seconda cateratta del Nilo.⁴³ Paesaggi e architetture, elevate catene montuose, luoghi di interesse turistico e, accanto a questi, sentieri lontani dai soliti itinerari fanno da sfondo agli spazi narrativi ritratti, suggestioni di natura e di eventi che arricchiscono quadri lirici come il seguente, in cui il cielo la fa da protagonista:

quei viali di gaggia tutti fioriti con quei grandi alberi, gli oleandri, le grandi rocce di granito nero sul Nilo e soprattutto la luminosità di quelle mattinate sul Nilo non le dimenticherò più. Il nostro albergo in mezzo al deserto, ideale per una cura di riposo, era la quintessenza dello scomodo per noi, ma vedeste quelle notti chiare con il cielo pieno di grappoli di stelle e il colore azzurro che si vede quasi anche di notte tanto sono trasparenti le notti e le famose albe e i tramonti di Assuan!⁴⁴

Le festività sono l'occasione da sfruttare per mettersi in viaggio. In una lettera databile alla primavera del 1928 Gogala, in partenza un'altra volta per il Cairo, scrive piena di entusiasmo per i giorni di vacanza che la aspettano:

Evviva Maometto! Evviva Re Fuad! Il primo però avrebbe dovuto stabilire molto Ramadan e il secondo nascere almeno una volta al mese! Intanto però domani è la festa del Baïram (fine del Ramadan), lunedì è la festa di Re Fuad, domenica la festa del "nostro vecchio buon Dio" per dirla alla guglielmona – e sapete lo rubo spudoratamente con pieno consenso però del Vice Preside al quale mi son ben guardata di dire che vo al Cairo ma solo da un'amica senza specificare.⁴⁵

Una delle prime tappe è Heliopolis. Da lì Gogala visita Cairo Vecchia, il cuore e l'anima della città, percorrendo i suoi affascinanti vicoli ciottolati fino a giungere, accompagnata da un'amica e dal di lei marito siriano, all'affollato e famoso bazar di Khan El Khalili. Alla famiglia scrive soddisfatta degli affari ivi fatti dopo che ha acquistato questo e quell'oggetto di artigianato locale. Di fronte a questa vista di manu-

42 Ivi, p. 34.

43 *CartPL*, p. 342.

44 *CartPL*, p. 340.

45 *CartPL*, p. 351.

fatti locali e di altre chincaglierie, la viandante diventa per un attimo turista per poi riprendere in successione il ruolo di viaggiatrice:

Il Cairo è un incanto – ogni volta mi pare più bello: ho preso un autobus e ho fatto tutto il giro della città con 2 piastrene (1 lira nostra) – certe stradine sperdute con delle magnifiche moschee. Almeno c'è del bello ovunque si vada, non come in Alessandria! E il dolce paesaggio del Nilo è un incanto – da noi è un po' movimentato e selvaggio e variato, ma questo ha un fascino che capisco che ci sia il proverbio che chi ha bevuto l'acqua del Nilo la ribeve.⁴⁶

Il Nilo: la sua maestosità e il suo percorrere lento chilometri e chilometri di terra, così come l'immensa distesa del deserto, incantano in maniera indelebile l'occhio di chi li guarda; un paesaggio, quello desertico, «che già allora era entrato e doveva ritornare più volte anche nella lirica ungarettiana. Come Ungaretti anche Gogala sembra abituarsi ai silenzi di quest'ambiente, alla sua grandezza sconfinata, alle sue notti».⁴⁷ Il Nilo, scriverà Gogala, «è proprio il re dei fiumi; è la vera maestà. [...] calmo, maestoso, immenso, proprio il fiume delle distese senza confine. Ha qualcosa del mare e del deserto».⁴⁸ Ma gli accenti poetici lasciano spesso spazio in Gogala anche a considerazioni e valutazioni pratiche, che mostrano una certa attenzione alle scoperte così come ai progressi scientifico-tecnologici allora *in fieri*, in particolare alle ricerche e ai «tentativi fatti fino ad allora di quello che poteva essere il punto di partenza del fiume» e che rimandano a nomi e a presenze, un'altra volta occidentali, in Oriente: a Richard Francis Burton, a John Hanning Speke, a James Augustus Grant, ai coniugi Samuel e Florence Baker e a David Livingstone; nomi «non [...] inconsueti nella stampa britannica della seconda metà del diciannovesimo secolo», ma non solo in quella.⁴⁹ Si tratta di eventi e di fatti, che similmente alle citazioni letterarie, arricchiscono una scrittura epistolare che, votata *in primis* alla comunicazione privata, si pone a tratti come vera e propria letteratura odepórica e, in quanto tale, come archivio dell'epoca in cui la stessa è sorta.

Un incontro segna, nel febbraio del 1928, un importante momento del soggiorno di Gogala. Si tratta della visita in Egitto di S.A.R. il principe Umberto di Savoia, il cui viaggio – almeno per le tappe da Luxor ad Assuan – è documentato da un importante filmato dell'Istituto Luce. Quest'ultimo mostra il successore al trono in visita alle scuole femminili, alle scuole missionarie e ai templi di Luxor con sequenze anche riguardanti la festa delle Zauie, la navigazione lungo il Nilo fino ad Assuan, così come danze folcloristiche preparate in onore dell'erede al trono.⁵⁰ La didascalia posta sotto

46 CartPL, p. 356. La sottolineatura è presente nell'originale.

47 G. Königsmann / M. Biasiolo, *La lente di Shakespeare e di Ungaretti*, p. 409.

48 CartPL, p. 363. La sottolineatura è presente nell'originale.

49 M. Biasiolo, *Ritratto di una filologa germanista*, p. 40.

50 *Da Luxor ad Assuan. Il viaggio di S.A.R. il principe di Piemonte in Egitto*, 1928, 00:10:17,

l'immagine di copertina del numero del 26 febbraio dello stesso anno dell'«Illustrazione del Popolo» raffigurante il principe ereditario seduto su un carrello «spinto da indigeni» in visita alla diga di Assuan offre ulteriori informazioni riguardanti l'evento che comprende un omaggio al genio italico per le opere idrauliche compiute (o ancora in corso) nella regione.⁵¹ Il viaggio di Umberto proseguirà di lì a poco verso Mogadiscio, nella Somalia italiana, «la più lontana colonia del Regno d'Italia»:⁵² una visita «durata un mese per osservare i lavori realizzati dal Governatore Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon».⁵³

Nella corrispondenza l'annuncio dell'imminente evento, ossia dell'incontro con il principe, anche lui, come le sorelle, conosciuto personalmente da Gogala, viene dato nei seguenti termini:

Ora aspettiamo la visita (non ufficiale) del Principe. Il circolo ital. dà un ballo; sto meditando se farmici invitare o no; io non sono socia, ma credo che potrei ottenere un biglietto, ma in fondo a che serve? Lui lo vedo già la mattina a scuola (disgraziati, lo trascinano fino là) e speriamo mi riconosca fra la platea. La sera lo vedrei appena; anche se mi scovasse, io non so più ballare e tutto sommato fra carrozza ecc. verrebbe anche una spesa non indifferente, tanto più che dovrei farmi una sortie che manca al mio tanto fornito guardaroba. Piuttosto vedrò di andare al garden-party del pomeriggio forse, [...]⁵⁴

3. LE TAPPE IN TERRA SANTA E IL RITORNO IN PATRIA

Fino a qui si sono riassunti alcuni momenti significativi e altrettante situazioni esperite dalla studiosa che, lasciando l'Egitto, trasforma il viaggio di ritorno in patria in vera e propria avventura, dichiarandosi pronta a coprire plurime tappe in numerosi paesi e regioni e a godere delle attrazioni che ogni territorio le offre. Lasciata la terra delle Piramidi, Gogala procede per Israele, la Cisgiordania e il Libano, per passare poi per la Siria, proseguire per la Turchia fino ad arrivare prima in Grecia poi in Italia. Pianificato già nella primavera del 1928 questo denso itinerario ha come prime tappe il Canale di Suez e l'ovest della Penisola del Sinai, da dove Gogala giunge

b/n, muto, M019804, video accessibile online al link: [https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000052874/1/il-viaggio-s-r-principe-piemonte-egitto-luxor-ad-assuan.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22query%22:\[%22*:*%22\],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20,%22persone%22:\[%22%22Umberto%20II%20di%20Savoia%22%22\]}}}](https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000052874/1/il-viaggio-s-r-principe-piemonte-egitto-luxor-ad-assuan.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22query%22:[%22*:*%22],%22fieldDate%22:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20,%22persone%22:[%22%22Umberto%20II%20di%20Savoia%22%22]}}) (ultima consultazione: 31/07/2020).

51 In «Illustrazione del Popolo», 26 febbraio 1928, copertina.

52 Alberto Alpozzi, *28 febbraio 1928, Mogadiscio. Il Principe di Piemonte sbarca nella Somalia italiana*, articolo online accessibile al link: <https://www.civico20news.it/sito/articolo.php?id=32177> (ultima consultazione: 31/07/2020).

53 Ibid.

54 *CartPL*, pp. 350-351. Le sottolineature sono presenti nell'originale.

in Terra Santa; i mezzi di trasporto con cui muoversi sono il traghetto e il treno, veicoli che permettono in parte un lento e in parte un veloce scorrere di immagini davanti agli occhi, come se si stessero quasi guardando fotogrammi di una pellicola cinematografica. Il procedere senza fretta del convoglio ferroviario, laddove piccole stazioncine ornano il tragitto, offre la possibilità a chi siede all'interno del vagone di leggere il paesaggio geografico, ammirando le larghissime vallate, le dolci ondulazioni, la campagna, ma anche di compiere prime osservazioni relative a quello che è il paesaggio umano, fatto di volti e di storie. Quale sia il divario a volte esistente tra le aspettative della viaggiatrice e la reale promessa del territorio, Gogala lo riscontra proprio in Terra Santa: «Gerusalemme si presenta agli occhi della straniera come un grosso villaggio di pietra lontano da ogni idea di città e nel quale, almeno a un primo incontro – e questo soprattutto a causa delle distruzioni subite – ben poco sembra essere rimasto della città santa».⁵⁵ In data 5 luglio Gogala annota come Gerusalemme appaia più come un borgo in pietra, «tutto su e giù come i nostri paesi della Riviera», uno spazio in cui poco, se non nulla, rimane «[d]el tempo di Cristo», ma in cui è visibile a tratti l'intervento degli inglesi «che si sono messi in tasca tutto».⁵⁶ Precedente a quella di Gerusalemme è la visita fatta dalla studiosa a Betlemme e alla Grotta della Natività, luogo sacro ma anche di disputa tra cattolici e greci ortodossi. Da qui «prosegue poi verso il Santuario della Natività di San Giovanni, e verso i luoghi della Visitazione, nel villaggio di Ein Karem, fino ad arrivare al monte Sinai e al Muro del Pianto [...]».⁵⁷ Sempre il 5 luglio Gogala manda alla famiglia informazioni su quelle che sono le sue intenzioni, ossia «vedere la città di Gerico, procedere in Galilea e spingersi fino a Damasco».⁵⁸ Giunge poi in Libano, dove fa tappa a Baalbek, Bsharre e Tripoli:

Il Libano pare di velluto assolutamente; non ne ho mai avuto tanto l'impressione, un velluto cangiante rossiccio e verdognolo con delle macchie qua e là di un verde più intenso e delle buffe macchie bianche non si sa come qua e là, [...] pure nei crepacci, che sono nevai e devono essere quelli che danno queste belle sorgenti. Ce n'è una quassù che è ideale perché ci ho fatto bucato (avevo rotto un uovo nella bella borsa della zia, che mi ero portata dietro con le mie abitudini – l'uovo, intendo non la zia, purtroppo)[,] ci ho tuffato viso, mani e piedi e ogni tanto scappo a bere un sorso.⁵⁹

A bordo del vapore "Italia" Gogala arriva infine a Costantinopoli, dopo aver attraversato Cipro, dall'«arida e brulla natura», e Rodi. Smirne, luogo che, suggerisce Piramo, sia stato probabilmente la patria di Omero, porta in quella fine degli anni

55 M. Biasiolo, *Ritratto di una filologa germanista*, p. 41.

56 *CartPL*, p. 379.

57 M. Biasiolo, *Ritratto di una filologa germanista*, p. 42.

58 *Ibid.*

59 *CartPL*, p. 384.

Venti del Novecento numerosi segni di devastazione: «[c]eduta alla Grecia con il trattato di Sèvres (1920), la città è proprio in quegli anni o meglio, è stata anche negli anni appena precedenti teatro di battaglia. L'entrata dell'esercito turco di Mustafa Kemal Atatürk dopo la riconquista e le fiamme del grosso incendio che avvolgono gran parte del centro, provocano morte e danni inestimabili». ⁶⁰ Nell'attraversare in una breve gita in battello le due rive del Bosforo Gogala può godere della vista, oltre che di «moschee dagli svelti minareti», di «certe casine buffe di legno tutte scure, quasi nero, dove le finestre bianche fanno l'effetto degli occhi in una testa di moro». ⁶¹ La successiva tappa, in Grecia, è di breve durata. Quello che la colpisce all'inizio di più nella capitale è la presenza ovunque di polvere: «polvere in terra a ondate, a folate, a nuvoli, polvere in cielo che pare biancastro dalla gran luce, polvere si direbbe fino sul mare». ⁶² Gogala vede l'Acropoli ma, eccetto questa, la Grecia come molti altri luoghi le lascia l'amaro in bocca: «la ricerca di chi un tempo abitò la città, non sembra realizzarsi. A Colono ora non abitano più né le vestigia di Sofocle, né è rintracciabile ad Atene, dopo che il brutto moderno ha sostituito il bello antico, l'accademia di Platone». ⁶³ Lasciato il Pireo la studiosa prosegue poi verso Brindisi. Memorie letterarie attraversano i luoghi percorsi e vengono registrate in diversi punti della corrispondenza di questi giorni. Figure come quella di Ulisse, ma anche nomi come quello del poeta inglese Byron, ⁶⁴ formano qui importanti frammenti di una percezione non solo geografica ma anche culturale degli spazi.

4. UN CARTEGGIO COME DISPOSITIVO DI VERIFICA

Nell'Oriente visitato Gogala non farà ritorno. Gli anni successivi saranno dedicati allo studio e alla ricerca, così come all'insegnamento e a cooperazioni e a progetti, come quello dedicato alla mistica per la Morcelliana di Brescia. ⁶⁵ La letteratura come strumento di mediazione culturale rimane punto di riferimento fino agli ultimi anni di vita della studiosa che incarna un "femminile" in transito tra Oriente e Occidente

60 M. Biasiolo, *Ritratto di una filologa germanista*, p. 44.

61 *CartPL*, p. 391.

62 *CartPL*, p. 394.

63 M. Biasiolo, *Ritratto di una filologa germanista*, p. 45.

64 *CartPL*, p. 398.

65 Si tratta della collana dei «Fuochi» all'interno della quale vengono pubblicati anche Felix Timmermans, *Il Santo delle piccole cose e altri racconti fiamminghi* (1956) e Mechtilde di Magdeburgo, *Dalla «Luce fluente della Divinità»* (1957), entrambi tradotti e curati da Gogala. Sul tema si veda, oltre al già citato saggio *Ritratto di una filologa germanista* (pp. 48-50), Monica Biasiolo, *Dentro al linguaggio mistico [parte II: Mechtilde von Magdeburg nel Novecento italiano. La prima traduzione di Das fliessende Licht]*, in Id. (a cura di), *Passione letteratura. Olga Gogala di Leesthal*, pp. 149-150, 167-173. Cfr. inoltre la cartolina postale n. 56 del carteggio De Luca-Minelli in Giuseppe De Luca/Fausto Minelli, *Carteggio*, vol. I [1930-1934], a cura di Marco Roncalli, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1999, pp. 86-88.

e guarda allo stesso con quella curiosità e quell'interesse che producono sapere. Non priva a volte di schematismi, tuttavia spesso relativizzati di fronte alla realtà occidentale, come è già stato ricordato, la scrittura privata di Gogala si pone sia come occasione di dialogo e di confronto con un Oriente allora ancora in parte sconosciuto od esperito attraverso terzi, sia come documento storico dello sguardo verso l'altro, acquistando un valore particolare anche per gli anni che lo attraversano, anni in cui il Regno d'Italia è un'Italia della dittatura.

Diversa non solo per forma e per intenzioni dal resoconto del viaggio egiziano del 1873 della scrittrice e giornalista inglese Amelia Edwards, che solo una volta a casa comincerà a mettere i suoi pensieri nero su bianco e arricchirà gli stessi con disegni e illustrazioni, ma anche differente da quello di Anne Blunt che, una volta separatasi dal marito, deciderà di trasferirsi definitivamente al Cairo, città visitata in precedenza proprio con il consorte in un itinerario che la porterà a esplorare anche altre realtà del Medio Oriente,⁶⁶ la scrittura gogaliana si offre nella sua spontaneità espressiva, che non ricorre mai a un linguaggio forzato che sarebbe suonato artefatto e che avrebbe avuto poco da condividere con la realtà rappresentata, come luogo capace di fermare, articolare e discutere di volta in volta questo e quel soggetto. Il non aver mai pensato alla pubblicazione ha certamente un vantaggio in relazione all'autenticità delle informazioni fornite da Gogala, annotazioni che portano certamente con sé forse qua e là giudizi correnti su usi e costumi locali, forse ripetizioni e anche tracce di retorica, ma non si risolvono mai in pura superficialità. Memoria e rappresentazione di sé e dell'altro da sé, la scrittura è nelle pagine in questione fluttuazione tra spazi fisici e sociali, costruzione di identità ed estrinsecazione della libertà.

Del Mediterraneo, bacino o, meglio, crogiuolo nei secoli di plurimi incontri tra culture e civiltà, Gogala non fornisce che un brevissimo assaggio nella tappa finale del viaggio che la riporterà in patria. Da nord a sud Gogala oltrepassa i confini nazionali ed europei, osservando sempre con intelligente e vigile curiosità l'attraente diversità del reale. Le frontiere superate le impongono il necessario incontro con culture e società *altre*, caratterizzate in parte da altri valori ed altre economie, da altri spazi geografici, costumi e tradizioni. Lo spazio attraversato è scenario di possibilità esperienziali assolute per la viaggiatrice, seppure permangano qua e là a volte vincoli, così come lo era stata (e lo sarà) la dimensione temporale, scardinata nella sua logica dal continuo e instancabile lavoro di studio e di scavo con cui Gogala, durante tutto il suo itinerario, riporta alla luce nomi e opere importanti di più letterature, recuperando così uno scenario vario e molteplice fatto anch'esso spesso di attraversamenti

66 Cfr. su questi due nomi, ad esempio, Carole Bourne-Taylor, *Between Distance and Empathy: The Representation of the Desert in Lady Anne Blunt's Pilgrimage to Nejd (1878-79)*, in Béatrice Bijon / Gérard Gâcon (eds.), *In-Between Two Worlds. Narratives by Female Explorers and Travelers 1850-1945*, Peter Lang, New York, 2009, pp. 133-141; Joan Rees, *Amelia Edwards's Nile Journey*, in *ivi*, pp. 143-149.

e di intersezioni. Lo stesso lavoro di traduzione svolto da Gogala a più riprese e con risultati del tutto originali ed importanti è un lavoro di ricollocazione, di mediazione, e con essa di incrocio di itinerari, costituiti – perché no – anche da collaborazioni. Voce di donna, quella dell'intrepida viaggiatrice italiana fuori confine, essa rimane testimonianza prima di un colloquio, in esperienza e in scrittura, tra Oriente e Occidente.

BIBLIOGRAFIA

- Alberto Alpozzi, *28 febbraio 1928, Mogadiscio. Il Principe di Piemonte sbarca nella Somalia italiana*, articolo online accessibile al link: <https://www.civico20news.it/sito/articolo.php?id=32177> (ultima consultazione: 31/07/2020).
- Davide Amicucci, *La comunità italiana in Egitto attraverso i censimenti dal 1882 al 1947*, in Paolo Branca (a cura di), *Tradizione e modernizzazione in Egitto*, FrancoAngeli, Milano, 2000, pp. 81-94.
- Anna Ascenzi / Roberto Sani (a cura di), *Il libro per la scuola tra idealismo e fascismo. L'opera della Commissione centrale per l'esame dei libri di testo da Giuseppe Lombardo Radice ad Alessandro Melchiori (1923-1928)*, Vita e Pensiero, Milano, 2005.
- Monica Biasiolo, *Giaime Pintor und die deutsche Kultur. Auf der Suche nach komplementären Stimmen*, Winter, Heidelberg, 2010.
- Monica Biasiolo (a cura di), *Passione letteratura. Olga Gogala di Leesthal*, CLUEB, Bologna, 2010.
- Monica Biasiolo, *Ritratto di una filologa germanista*, in Id. (a cura di), *Passione letteratura. Olga Gogala di Leesthal*, CLUEB, Bologna 2010, pp. 15-50.
- Monica Biasiolo, *Olga Gogala di Leesthal: contributi all'antologia Teatro tedesco di Bompiani*, in Id. (a cura di), *Passione letteratura. Olga Gogala di Leesthal*, CLUEB, Bologna 2010, pp. 107-123.
- Monica Biasiolo, *Dentro al linguaggio mistico [parte II: Mechtild von Magdeburg nel Novecento italiano. La prima traduzione di Das fliessende Licht]*, in Id. (a cura di), *Passione letteratura. Olga Gogala di Leesthal*, CLUEB, Bologna 2010, pp. 149-150, 167-173.
- Monica Biasiolo, *Le donne della Treccani: la collaborazione di Olga Gogala di Leesthal*, in Id. (a cura di), *Passione letteratura. Olga Gogala di Leesthal*, CLUEB, Bologna 2010, pp. 125-147.
- Monica Biasiolo, *Olga Gogala di Leesthal. Dossier. Storia e mappe digitali della letteratura tedesca in Italia: editoria, campo letterario, interferenza*, Università di Roma "Sapienza", Istituto Italiano di Studi Germanici, Università per Stranieri di Siena. Accessibile online al link: <https://www.ltit.it/letteratura-tesca/traiettorie> (ultima consultazione: 24/09/2020).
- Carole Bourne-Taylor, *Between Distance and Empathy: The Representation of the Desert in Lady Anne Blunt's Pilgrimage to Nejd (1878-79)*, in Béatrice Bijon / Gérard Gâcon (eds.), *In-Between Two Worlds. Narratives by Female Explorers and Travelers 1850-1945*, Peter Lang, New York, 2009, pp. 133-141.
- Da Luxor ad Assuan, *Il viaggio di S.A.R. il principe di Piemonte in Egitto*, 1928, 00:10:17, b/n, muto, M019804, video accessibile online al link: [https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000052874/1/il-viaggio-s-r-principe-piemonte-egitto-luxor-ad-assuan.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22query%22:\[%22*:%22\],%22fieldDate%22](https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL3000052874/1/il-viaggio-s-r-principe-piemonte-egitto-luxor-ad-assuan.html?startPage=0&jsonVal={%22jsonVal%22:{%22query%22:[%22*:%22],%22fieldDate%22)

- 2:%22dataNormal%22,%22_perPage%22:20,%22persone%22:[%22\%22Umberto%20II%20 di%20Savoia\%22%22]]} (ultima consultazione: 31/07/2020).
- Gabriele d'Annunzio, *A Toshio Kido, 30 marzo 1936 [Teneo Te Africa. Messaggi]*, in Gabriele D'Annunzio, *Prose di ricerca, di lotta, di comando, di conquista, di tormento, d'indovino, di rinnovamento, di celebrazione, di rivendicazione, di liberazione, di favole, di giochi, di baleni*, vol. 3, Mondadori, Milano, 1956, pp. 674-678.
- Gabriele D'Annunzio, *Scritti giornalistici 1882-1888*, vol. 1, a cura e con un'introduzione di Annamaria Andreoli / Federico Roncoroni, Mondadori, Milano, 1996.
- Joan Del Plato, *From Slave Market to Paradise. The Harem Pictures of John Frederick Lewis and Their Traditions*, University of California, Los Angeles, 1987.
- Giuseppe De Luca / Fausto Minelli, *Carteggio*, vol. I [1930-1934], a cura di Marco Roncalli, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1999.
- Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928*, pp. 7617-7633.
- Disegno di legge (Discussione): Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1928 al 30 giugno 1929*, in *Atti parlamentari, Camera dei Deputati, Legislatura XXVII, 1a sessione, Tornata di martedì 28 febbraio 1928*, pp. 8278-8299.
- Daniel Fishman, *Il chilometro d'oro. Il mondo perduto degli italiani d'Egitto*, Guerini e Associati, Milano, 2006.
- Olga Gogala di Leesthal, *Studien über Veldekes Eneide*, Acta Germanica (Neue Reihe Heft 5), Berlin, 1914.
- Olga Gogala di Leesthal, *Lettere alla famiglia dall'Egitto*, in Monica Biasiolo (a cura di), *Passione letteratura. Olga Gogala di Leesthal*, CLUEB, Bologna, 2010, pp. 303-400.
- Robert Ilbert / Ilios Yannakakis / Jacques Hassoun / Colin Clement, *Alexandria 1860-1960: The Brief Life of a Cosmopolitan Community*, Harpocrates, Alexandria, 1997.
- Kazuo Inumaro, *La modernizzazione in Giappone: la restaurazione Meiji*, in «Il Politico», 2, 2008, pp. 159-176.
- Gunter Königsmann / Monica Biasiolo, *La lente di Shakespeare e di Ungaretti nel soggiorno egiziano del Cairo: tra realtà e letteratura*, in Monica Biasiolo (a cura di), *Passione letteratura. Olga Gogala di Leesthal*, CLUEB, Bologna, 2010, pp. 401-409.
- La gara d'onore nelle scuole all'estero*, in «I diritti della scuola» 34, 14/06/1928, p. 52.
- La Legislazione Fascista 1922-1928 (I-VII)*, vol. 1, a cura del Segretariato Generale, Tipografia della Camera dei Deputati / Ditta Carlo Colombo, Roma, 1922.
- Mechtilde di Magdeburgo, *Dalla «Luce fluente della Divinità»*, a cura di Olga Gogala di Leesthal, Morcelliana, Brescia, 1957.
- Mariko Muramatsu, *Il buon suddito del Mikado. D'Annunzio japonisant*, Archinto, Milano, 1996.
- Benito Mussolini, *Discorso in occasione del Congresso della Corporazione della scuola del 5 dicembre 1925, tenutosi presso il teatro Augusteo di Roma*, in Id., *Scritti e discorsi dal 1925-III al 1926-IV-V E.F.*, vol. 5, Hoepli, Milano, 1934, pp. 217-221.
- Gérard de Nerval, *Voyage en Orient*, Calmann Lévy, Paris, 1851.
- Marta Petricioli, *Oltre il mito. L'Egitto degli italiani (1917-1947)*, Mondadori, Milano, 2007.
- Joan Rees, *Amelia Edwards's Nile Journey*, in Béatrice Bijon / Gérard Gâcon (eds.), *In-Between Two Worlds. Narratives by Female Explorers and Travelers 1850-1945*, Peter Lang, New York 2009, pp. 143-149.
- Repertorio bibliografico della letteratura tedesca tradotta in Italia (1900-1965)*, a cura dell'Istituto Italiano di Studi Germanici in Roma, vol. I [1900-1960], Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1966.
- Mary Roberts, *Intimate Outsiders. The Harem in Ottoman and Orientalist Art and Travel*, Duke University Press, Durham, North Carolina, 2007.
- David Rodogno, *Fascism's European Empire*, Cambridge University Press, Cambridge, 2006.
- Edward Said, *Orientalism*, Pantheon Books, New York, 1978.

- Elisabetta Salvini, *Ada e le altre. Donne cattoliche tra fascismo e democrazia*, prefazione di Giorgio Vecchio, FrancoAngeli, Milano, 2013.
- Anna Scaranino, *Donne per la pace. Maria Bajocco Remiddi e l'Associazione internazionale madri unite per la pace nell'Italia della guerra fredda*, FrancoAngeli, Milano, 2006.
- Giorgio Sica, *Il vuoto e la bellezza. Da Van Gogh a Rilke: come l'Occidente incontrò il Giappone*, Guida Editori, Napoli, 2012.
- Thomas Stauder, *Uno sguardo italiano su un'Eneide tedesca: le ricerche di Olga Gogala di Leesthal su Heinrich von Veldeke*, in Monica Biasiolo (a cura di), *Passione letteratura. Olga Gogala di Leesthal*, CLUEB, Bologna, 2010, pp. 75-85.
- Adolfo Tamburello (a cura di), *Italia-Giappone. 450 anni*, Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Napoli, 2003.
- Lynne Thornton, *La femme dans la peinture orientaliste*, ACR Édition, Courbevoie, Paris, 1993.
- Felix Timmermans, *Il Santo delle piccole cose e altri racconti fiamminghi*, a cura di Olga Gogala di Leesthal, Morcelliana, Brescia, 1956.
- Ruth Bernhard Yeazell, *Harems of the Mind. Passages of Western Art and Literature*, Yale University Press, New Haven and London, 2000.

OPERE D'ARTE E ALTRE FONTI:

- «Illustrazione del Popolo», 26 febbraio 1928, copertina.
- «The Colonies and India from London, Greater London, England» (July 15, 1893), annuncio.
- Vincent Van Gogh, *Courtisane (naar Eisen)*, 1887. Olio su tela, 100,7 x 60,7 cm. Van Gogh Museum, Amsterdam.